

Cronaca di Vibo

Don Giacomo Panizza ha ritirato ieri mattina al Liceo classico "M. Morelli" il premio antimafia L'Operatore d'oro giunto alla sesta edizione

«In Calabria ho conosciuto inferno e paradiso»

Il sacerdote nel 1976 ha fondato la comunità Progetto Sud che gestisce insieme ad un gruppo di disabili

Lino Fresca

Assegnato a don Giacomo Panizza il Premio antimafia "L'operatore d'oro" «per la forza – recita la motivazione – e la determinazione e l'impegno contro le mafie, punto di riferimento per le generazioni e per tutti i calabresi».

La cerimonia di consegna è avvenuta ieri mattina nel Liceo classico "M. Morelli" alla presenza del prefetto Michele di Bari, del questore Giuseppe Cucchiara, del comandante provinciale della Guardia di finanza col. Paolo Valle e di centinaia di studenti in rappresentanza delle scuole vibonesi. Ha moderato i lavori il giornalista della Gazzetta del Sud Nicola Lopreato.

Don Giacomo Panizza, brecciano, dal 1976 è impegnato in un difficile lavoro sociale a Lamezia Terme dove ha fondato "Progetto Sud", una comunità autogestita, insieme a decine di volontari, che contribuisce a dare assistenza a circa 1000 persone tra diversamente abili, immigrati di colore e persone che si trovano in una situazione di grave indigenza.

Il sacerdote con la sua opera, supportata dalla Caritas italiana, è riuscito, in una terra governata dalla 'ndrangheta i cui affiliati uccidono, taglieggiano, intimidiscono, impongono il pizzo, controllano il mercato illegale della droga e il lucroso business dell'usura, a costruire uno "pezzo" di paradiso nel quale trionfa la legge dell'amore e della solidarietà. Don Giacomo Panizza, da anni rappresenta per Lamezia Terme, città violenta in cui a dettare legge sono i clan potentissimi dei Giampà, Pagliuso e Torcasio, un faro di speranza.

La sua voce, nonostante gli ultimi quattro attentati nell'arco di tre mesi, continua a tuonare contro gli uomini di 'ndrangheta che non gli danno pace perché intenzionati ad intimidirlo per farlo scappare via e lasciare nella disperazione più totale un territorio che si è aggrappato a lui per rimanere a partire dall'utilizzo solidale dei beni confiscati agli "operatori" del male: i mafiosi che sono sempre più violenti.

«Il mio impegno – ha sottolineato – che condivido insieme ad altre 999 persone punta a liberare le persone stritolate dal bisogno.

Nelle nostre 15 case, in cui ogni persona deve trovare il proprio spazio vitale per realizzarsi e affrancarsi da ogni condizione di emarginazione, facciamo di tutto per sganciarli da ogni forma di sudditanza e subalterità. Con i nostri volontari – ha aggiunto – cerchiamo di curare non solo il loro corpo ma anche la loro anima. Le persone che incontriamo nel nostro cammino li aiutiamo a riscattarsi per diventare testimoni di speranza e amore in una terra devastata dalla forza intimidatrice della 'ndrangheta».

Don Giacomo Panizza, nel descrivere la sua avventura, ha affermato che in terra di Calabria ha conosciuto inferno e paradiso. «L'inferno l'ho trovato – ha ricordato – ogni qualvolta gli uomini di 'ndrangheta hanno cercato di fermare il mio lavoro a favore della comunità attraverso la violenza intimidatrice delle bombe e delle pistolettate. Il paradiso, invece, l'ho sperimentato lavorando gomito a gomito con persone che hanno voglia di impegnarsi per il riscatto della loro terra. Per fare queste cose occorre avere il cuore pieno di amore. Un sentimento che non manca nelle persone che, insieme a me condividono, questo progetto di speranza».

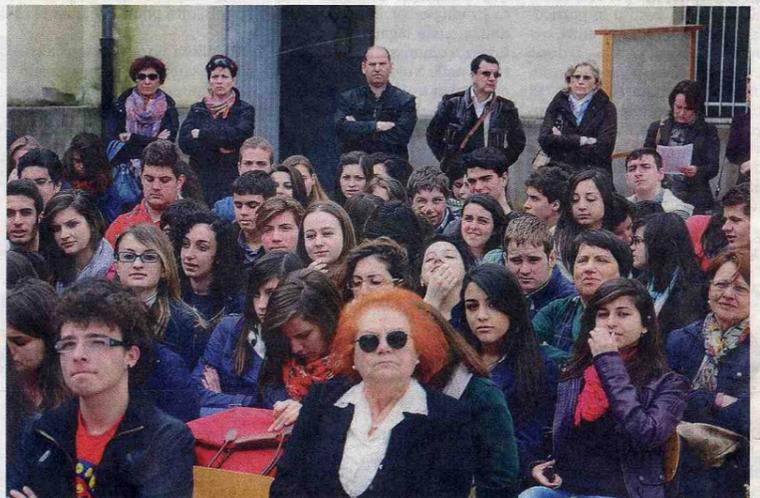
Il Premio "L'operatore d'oro", giunto alla sesta edizione, è stato promosso dal dirigente scolastico del Liceo classico "M. Morelli", Raffaele Suppa, il quale nel corso degli anni, con le sue molteplici iniziative sulla legalità, è diventato un baluardo contro la forza brutale della 'ndrangheta. In questo progetto del "preside antimafia" hanno collaborato i dirigenti scolastici Giovanni Policaro (Liceo psico-pedagogico "V. Capialbi"), Maria Silvestro (Liceo scientifico "G. Berto"), Pietro Gentile (Liceo artistico "D. Colao") e Michele Piraino (Istituto professionale per il commercio "N. De Filippis"). Nelle precedenti edizioni il premio è stato assegnato al capo della squadra mobile di Catanzaro Rodolfo Ruperti, al magistrato Marisa Manzini, all'ex procuratore della Distrettuale antimafia di Reggio Calabria Salvatore Boemi e al prof. Bruno Nardo, al procuratore della Repubblica Mario Spagnuolo e al sostituto Fabrizio Garofalo, al procuratore antimafia Piero Grasso. 4



Il questore Giuseppe Cucchiara, il procuratore Mario Spagnuolo, il prefetto Michele di Bari, don Giacomo Panizza, il preside Raffaele Suppa e il giornalista Nicola Lopreato



Gli studenti hanno seguito con attenzione l'intera manifestazione



Delegazioni di giovani insieme ai loro insegnanti nella palestra del Classico durante la consegna del premio antimafia

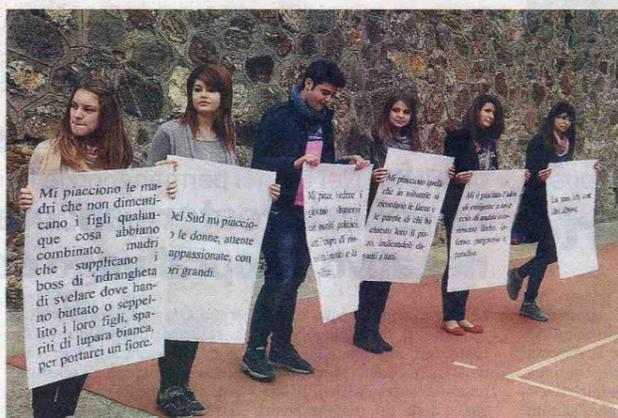
Duro ammonimento del procuratore della Repubblica Mario Spagnuolo che ha invitato i giovani a fare delle scelte giuste per costruire una società migliore

Vibo peggio di Reggio e Lamezia sul fronte della 'ndrangheta

Un muro contro il malaffare, la sopraffazione e la violenza intendono costruire le scuole attraverso l'educazione dei giovani alla legalità. Ieri mattina, la consegna del Premio "L'operatore d'oro", è stata l'ennesima occasione per riflettere sul cancro della 'ndrangheta che rappresenta il nemico da abbattere per magistrati e forze dell'ordine i cui uomini di punta non fanno altro che invitare la società civile a reagire.

La presenza di don Giacomo Panizza, sacerdote di frontiera nel mirino della 'ndrangheta per il suo impegno sociale, ha fornito l'occasione al prefetto Michele di Bari, al procuratore della Repubblica Mario Spagnuolo e al questore Giuseppe Cucchiara e agli studenti di riflettere a voce alta sul male assoluto per i calabresi che è rappresentato dalle consorterie mafiose.

Il prefetto Michele di Bari, nell'esaltare il lavoro della scuola, ha sostenuto che la 'ndrangheta si sconfigge se i



Studenti esibiscono i cartelloni su cui sono scritti i motivi per cui don Panizza ha scelto di lavorare in Calabria

giovani vengono formati al rispetto delle regole e guardando a uomini come don Panizza. «Un sacerdote coraggioso – ha evidenziato – in cui traspare la forza del Vangelo che si fa carne viva giorno dopo giorno nella difficile battaglia

contro persone che hanno come unica ragione di vita la sopraffazione dei loro simili».

Parole di fuoco da parte del procuratore della Repubblica Mario Spagnuolo il quale ha tuonato: «Vibo sul fronte della criminalità organizzata è peg-

gio di Lamezia Terme e di Reggio Calabria. I "sorci neri" purtroppo ci sono dappertutto. Usciremo vincitore da questa battaglia solo se la scuola saprà formare nuove coscienze in grado di scegliere tra il bene e il male. A voi la scelta

di costruire una società migliore».

Anche il questore Giuseppe Cucchiara ha insistito sulla necessità di fare fronte comune per mettere alle corde la criminalità organizzata il cui obiettivo è quello dell'arric-

chimento a discapito della collettività. «In questa lotta difficile – ha rimarcato – c'è bisogno del contributo di tutti. Ognuno deve mettersi in gioco senza tentennamenti».

Anche gli studenti, davanti alla statura morale di don Gia-

Scheda

Consegnato ieri mattina nel Liceo classico "M. Morelli" il Premio "L'operatore d'oro" a don Giacomo Panizza fondatore della comunità Progetto Sud «per la forza e la determinazione e l'impegno contro le mafie». Il sacerdote negli ultimi tre mesi ha subito ben quattro intimidazioni da parte delle cosche di Lamezia Terme che non gradiscono la sua presenza.

Il Premio antimafia, giunto alla sesta edizione, è stato promosso dal dirigente scolastico del Classico "Morelli" in collaborazione con i presidi Giovanni Policaro (Liceo psico pedagogico "V. Capialbi"), Maria Silvestro (Liceo Scientifico "G. Berto"), Pietro Gentile (Liceo artistico "D. Colao") e Michele Piraino (Istituto professionale per il commercio "N. De Filippis").

come Panizza, hanno voluto sapere di più sulle sue paure e sulla sua missione tra gli ultimi che hanno trovato il loro riscatto vivendo e lavorando in un grosso fabbricato confiscato alla cosca lametina dei Torcasio.

Rosellina Cataldi, Francesco Perfetti, Vittoria Denino, Chiara Feroletto, Paolo Spinella, Alena Vita e Luigia Giannini, sono stati sicuramente fortunati perché sulla loro strada hanno trovato un modello di sacerdote che ha saputo, rinunciando alle comodità di una città opulenta come Brescia, mettersi al servizio di coloro che nel profondo Sud si sentivano tagliati fuori dal mondo. Don Giacomo Panizza, in trentacinque anni di duro lavoro, ha costruito ogni progetto di Resurrezione che ormai appartiene a tutti i calabresi che sognano la loro terra liberata definitivamente da boss e garzoni di 'ndrangheta il cui unico obiettivo della loro vita è l'arricchimento. 4 (L.f.)